STUDIOCANAL, IN ASSOCIAZIONE CON
ANTON CAPITAL ENTERTAINMENT E **AMAZON PRIME INSTANT VIDEO**
presentano

un film di
BRIAN HELGELAND

TOM HARDY **EMILY BROWNING**

LEGEND

Una produzione **WORKING TITLE**

DAVID THEWLIS
DUFFY
CHRISTOPHER ECCLESTON
e
CHAZZ PALMINTERI

Un'esclusiva per l'Italia di **RAI CINEMA**

Distribuzione

Durata: 131'
Uscita: 3 marzo 2016

Ufficio stampa del film
Anna Rita Peritore:
annarita.peritore@yahoo.it
+ 39 348 3419167

01 Distribution - Comunicazione
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

I materiali sono disponibili nell'area press del sito www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

Tom Hardy	**I gemelli Kray**
Emily Browning	**Frances Shea**
David Thewlis	**Leslie Payne**
Christopher Eccleston	**Nipper Read**
Chazz Palminteri	**Angelo Bruno**
Taron Egerton	**Teddy Smith**

crediti non contrattuali

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Brian Helgeland
Direttore della fotografia	Dick Pope BSC
Scenografia	Tom Conroy
Montaggio	Peter McNulty
Musica	Carter Burwell
Costumi	Caroline Harris
Casting	Lucinda Syson CDG
Artista del trucco e capelli	Christine Blundell
Produttori	Tim Bevan Eric Fellner Chris Clark Quentin Curtis Brian Oliver
Produttori Esecutivi	Kate Solomon Amelia Granger Liza Chazin Olivier Courson Ron Halpern Tom Hardy
Co-Produttore	Jane Robertson
Un'esclusiva per l'Italia di	**RAI CINEMA**

crediti non contrattuali

SINOSSI BREVE

Il premio Oscar® Brian Helgeland ("L.A. Confidential", "Mystic River") e Working Title ("La teoria del tutto") presentano la vera storia dell'ascesa e della caduta dei famigerati gangster londinesi Reggie e Ronnie Kray, in una straordinaria doppia interpretazione dell'attore Tom Hardy.
Insieme, i gemelli Kray conquistarono la città di Londra. Tuttavia il loro legame e il loro impero vennero minati da violente lotte di potere e da una donna, in un crescendo di follia.
LEGEND è un classico noir che racconta la storia segreta degli anni '60 e gli eventi straordinari che hanno favorito l'egemonia criminale dei gemelli Kray.

SINOSSI LUNGA

Il film LEGEND di Brian Helgeland racconta la storia dei famosi gangster londinesi Reggie e Ronnie Kray, che hanno regnato nella Swinging London degli anni '60, conducendo una vita senza freni. Non appena Ronnie esce di prigione, i due fratelli cercano di consolidare il proprio potere nell' East End londinese, alleandosi con lo spietato gangster Charlie Richardson e la sua gang, e lavorando al fianco della mafia americana, desiderosa di trasferire la propria egemonia da L'Avana a Londra. Acclamati al pari di vere e proprie celebrità, i Kray sono corteggiati da personaggi ricchi e famosi, e il loro potere raggiunge i vertici dell'establishment inglese. Sono inarrestabili.
Reggie si innamora di una ragazza del suo quartiere, Frances Shea, e la sposa. Promette di rigare dritto e diventa il proprietario di diversi nightclub.
Questa parvenza di legalità, però, non è destinata a durare. Sullo sfondo degli anni '60, l'impero dei Kray è minacciato da vari fronti: da un lato è in corso un'indagine della polizia condotta dall'Ispettore 'Nipper' Read; dall'altro, Ronnie è una scheggia impazzita, e le sue tendenze violente, paranoiche e auto-distruttive portano all'omicidio a sangue freddo del socio di Richardson, George Cornell.
E come se non bastasse, assistiamo alla lenta disintegrazione del matrimonio di Reggie e Frances, che porterà con sé conseguenze disastrose e tragiche…

NOTE DI REGIA

Mentre stavo girando il film, continuavo a chiedermi: come fai a conoscere a fondo la vita di un personaggio realmente esistito? Nel caso dei Kray, la verità si è persa per sempre in 50 anni di pettegolezzi e di esclusive sui giornali scandalistici. I due fratelli criminali fanno parte di Londra e del suo folklore. Sono diventati una leggenda. Sono i protagonisti di una quantità di storie, in cui sono raccontati come due gangster psicotici o al contrario come moderni Robin Hood, talmente gentili da fermarsi per tenere la porta aperta alle vecchiette di Bethnal Green. Ogni narratore modifica un po' la loro storia. Anch'io sono colpevole. All'inizio della mia ricerca mi sono recato sulle tombe di Reggie, Ron e Frances (la moglie di Reggie) al Chingford Cemetery. Un cartello era finito oltre il recinto, accanto alle loro lapidi. C'era scritto: Attenzione – Ci sono ladri in questa zona. Non ho potuto fare a meno di chiedermi se questo avvertimento includesse anche me. Questo film è la mia versione della storia dei Kray. Vorrei credere, avendo eliminato gli estremismi, di essere giunto abbastanza vicino alla verità. Una cosa è certa. Non avrei potuto fare il film senza il versatile talento di Tom Hardy. Io e il produttore Tim Bevan volevamo assolutamente che Tom recitasse la parte dei due protagonisti. Gli abbiamo inviato il copione e abbiamo organizzato una cena per ascoltare la sua opinione. Ero entusiasta all'idea che interpretasse tutte e due le parti ma se non fosse stato possibile, lo avrei scelto per il ruolo di Reggie, che è la figura più importante fra i due fratelli. Quando è arrivato il dessert, mi ha detto: 'Farò Reggie, se mi fai fare Ron'. È stato l'accordo migliore e il più facile che abbia mai sottoscritto. La decisione più importante è stata quindi presa fin dall'inizio.

LEGEND

"La prima volta che ho sentito una storia sui Kray", dice Brian Helgeland, "era una bugia. Ed è stato il modo più giusto per conoscerli".

Era il 1998 e Helgeland era stato reclutato da Warner Bros. per lavorare a un film sui Led Zeppelin che però non ha avuto fortuna. Fra i suoi compiti, c'era quello di accompagnare Jimmy Page e Robert Plant in una tournée mondiale. Una sera, parlando con un membro dell'entourage di Page e di Plant, notò che gli mancava un dito. Gli chiese come lo avesse perso. La risposta fu semplice e chiara: "Mi raccontò che gli era stato tagliato dai fratelli Kray. In seguito, come spesso succede rispetto alle storie che riguardano i Kray, ho scoperto che era una bugia, o per usare un eufemismo, una storia non vera, che gli piaceva raccontare".

In questo modo Helgeland è entrato in contatto con un mondo in cui era difficile separare la realtà dalla fantasia. Questo ha stimolato la sua curiosità rispetto ai Kray, spingendolo a esplorare un

mondo che a distanza di anni avrebbe generato LEGEND, un film da lui scritto e diretto, che racconta la storia di Ronnie e Reggie Kray, i gangster più famigerati della storia inglese. Verità, bugie, e tutto ciò che sta nel mezzo.

LA "DITTA" KRAY

Nei favolosi anni '60, Londra era in assoluto la capitale delle nuove tendenze. Carnaby Street ospitava una girandola di colori e di celebrità, i Beatles incidevano brani storici ad Abbey Road, e la città pullulava di studi di moda, musica, cinema e fotografia. Tuttavia, quest' epoca aveva anche un lato oscuro: i Kray ne furono i rappresentanti nel loro campo, così come i Rolling Stones lo furono nel campo musicale.

Nati nell'East End nel 1933, Ronnie e Reggie erano due gemelli identici (Reggie era il più grande dei due, di circa dieci minuti). Cresciuti sulle strade londinesi, presto diventarono i capi di varie bande criminali, con le mani in pasta in una quantità di loschi affari, fra cui estorsione, rapina e intimidazione. Dietro la facciata di carismatici proprietari di locali notturni, i due gemelli corteggiavano volti famosi (vennero fotografati dal grande David Bailey), muovendosi nelle alte sfere politiche e sociali e diventando praticamente intoccabili. Non erano solo i padroni della East End, ma di tutta Londra. E non erano solo dei gangster, bensì delle vere e proprie celebrità.

A un certo punto, però, la situazione precipitò. Nel 1966, in un pub di Whitechapel, The Blind Beggar, Ronnie sparò e uccise George Cornell, che apparteneva alla gang rivale di Richardson. L'anno successivo la moglie di Reggie, Frances, si suicidò, lasciando il marito distrutto dal dolore. Qualche mese dopo Reggie, durante una festa, di fronte agli occhi di decine di invitati, uccise brutalmente un socio dei Kray, Jack 'The Hat' McVitie. La vita dorata dei Kray era finita. Nel 1968, una lunga indagine della polizia condotta dall'Ispettore Leonard 'Nipper' Read, portò al loro arresto e a quello di molti loro soci. I due fratelli furono condannati all'ergastolo per gli omicidi commessi. Ronnie non riacquistò più la libertà: diagnosticato pazzo, trascorse la maggior parte della sua vita presso il Broadmoor Hospital, dove morì a causa di un infarto, nel 1995.

Reggie uscì dal carcere nel 2000, per motivi umanitari: si spense sei settimane dopo per un cancro allo stadio terminale.

Tuttavia, malgrado abbiano trascorso metà della loro vita in prigione, la leggenda dei Kray non si è mai affievolita.

NASCITA DI UNA LEGGENDA

Intorno ai due fratelli, durante la loro prigionia, è cresciuta una sottocultura che comprende decine di libri sulla loro vita. Fra questi troviamo "The Profession Of Violence", scritto da John Pearson, un giornalista che li aveva conosciuti personalmente. Avvertendo l'interesse da parte del pubblico più giovane nei confronti delle famigerate gesta di Ronnie e Reggie, il produttore Quentin Curtis e il suo socio Chris Clark, comprarono i diritti del libro di Pearson. Nel 1990 è uscito un film sui Kray, diretto da Peter Medak, con Gary e Martin Kemp – i due musicisti di Spandau Ballet - nel ruolo dei gemelli, "ma sentivo che c'era ancora altro da dire su di loro", spiega Curtis.

Cercando il socio più adatto per portare in vita la storia dei Kray, i due filmmaker si sono rivolti alla Working Title. Tim Bevan ha mostrato subito il suo entusiasmo per il progetto, optando per un approccio "americano" nei confronti del film, che lo avrebbe quindi differenziato dai classici noir di stampo britannico.

Bevan spiega: "Chi non ha mai desiderato fare un bel gangster movie? La verità è che la mia generazione quasi certamente ha iniziato a fare cinema, sognando di fare un film di questo genere, sulla scia di Coppola e Scorsese. Poiché il tema dei Kray era già stato esplorato in un film precedente, questo doveva essere totalmente diverso, ed è per questo che abbiamo scelto di ispirarci alla tradizione americana, adottando quello stile caratteristico". Il regista che li ha aiutati a realizzare il progetto è stato Helgeland, sceneggiatore del thriller di Working Title Green Zone, con Matt Damon, per la regia di Paul Greengrass. Helgeland era la persona più adatta, essendo un americano esperto di noir americani: ha diretto il film con Mel Gibson Payback _ La rivincita di Porter, e ha collaborato alla sceneggiatura premio Oscar dell'acclamato film L.A. Confidential. Il regista aveva sviluppato un forte interesse nei confronti dei due fratelli criminali dopo quel primo, apocrifo incontro con loro, e si era documentato sulla loro vita; tuttavia, è stato Bevan a convincerlo definitivamente a collaborare al progetto. "Era la mia occasione di fare un gangster movie, cosa che per un regista statunitense è quasi impossibile, dato che in questo campo è stato quasi detto tutto. I precedenti cinematografici rendono praticamente impossibile cimentarsi in questo genere". Anche lui ha optato per un approccio 'americano' alla storia dei Kray. "Per me sono due ragazzi di un quartiere disagiato che hanno preso l'unica strada possibile verso il successo, e cioè la criminalità, e questa è senza dubbio una visione molto americana della loro vita. Ho sempre cercato di pormi sul loro stesso piano, né più in alto, né più in basso. Un regista deve sempre essere dalla parte dei suoi protagonisti".

Helgeland ha svolto ricerche sui Kray, visitando i luoghi in cui vivevano, parlando con i sopravvissuti della loro gang e con i loro nemici, fra cui il gangster "in pensione" Freddie Foreman, e leggendo tutto ciò che li riguarda. Tuttavia, c'era un aspetto della loro vita su cui non riusciva a

fare luce: la figura di Frances Shea, la sfortunata moglie di Reggie. Ovunque cercasse, si trovava di fronte a un vicolo cieco. Tutti preferivano glissare sull'argomento. "Ho chiesto a Freddie Foreman", racconta Helgeland, "e lui mi ha risposto solo che Frances era una ragazza carina. Anche Barbara Windsor (ex frequentatrice di uno dei nightclub dei Kray), mi ha ribadito che era graziosa e tranquilla, ma che non ricordava altro".

Ma un giorno, Helgeland ha parlato con l'ex socio dei Kray, Chris Lambrianou, che lo ha accompagnato a fare un giro del quartiere dove vivevano i due fratelli, nell'East End. Anche quella volta Helgeland ha indagato su Frances. Stavolta però la sua curiosità è stata soddisfatta. "Frances è stata il motivo per cui siamo finiti tutti in prigione", ha affermato Lambrianou. "Quando è morta, l'intero mondo che i Kray avevano costruito, è crollato", spiega Helgeland. "Chris mi ha raccontato che Reggie smise di occuparsi delle sue cose". Reggie, che era sempre stato il fratello più equilibrato dei due (Ronnie, a cui in seguito fu diagnosticata la schizofrenia paranoica, era molto più instabile e spesso costretto ad assumere medicinali), iniziò a trascurare gli affari. "Lambrianou mi ha indicato una strada buia all'esterno del pub Carpenters Arms, dicendomi: 'Una notte ho visto Reggie scomparire lungo questa strada. Due settimane dopo ci arrestarono. Era l'uomo più solo che avessi mai conosciuto in vita mia'. In quel preciso istante mi sono reso conto che avrei utilizzato proprio il personaggio di Frances, per raccontare questa storia".

Infatti nel film Frances diventa la voce narrante della storia, la triste e saggia commentatrice, dall'oltretomba, dei tragici eventi che si verificarono. "Questo particolare rende la storia molto toccante", afferma Chris Clark. "Il suo punto di vista suscita interesse, arricchisce il genere. In un certo senso il film è un triangolo fra lei, Ron e Reg. E' molto originale e moderno".

IL CASTING DEI FRATELLI KRAY

LEGEND presenta un cast d'eccezione, che comprende David Thewlis, Christopher Eccleston, Sam Spruell, Taron Egerton, Tara Fitzgerald e Colin Morgan, oltre all'attrice australiana Emily Browning nei panni di Frances. "La nostra Frances viene da lontano", dichiara Helgeland. "ma ha lavorato molto sul suo accento e sul personaggio". Comunque Helgeland sapeva che il film apparteneva all'attore che avrebbe incarnato Ronnie e Reggie. Se avesse trovato l'uomo giusto, voleva che interpretasse entrambi i ruoli, come Jeremy Irons in Inseparabili, di David Cronenberg. "Non volevo che il casting fosse limitato ad attori con una somiglianza fisica", dice. "Pensavo che solo la presenza di un unico attore, potesse essere in grado di esprimere il rapporto che esisteva tra i due fratelli. Ma non c'era una grande scelta".

Fra i pochi candidati, spiccava un nome: Tom Hardy.

“Durante il provino, ha interpretato Reggie come una star del cinema, alla Steve McQueen”, spiega Bevan. “Anche Ronnie è una parte fantastica, è il fratello mentalmente instabile, schiavo delle pillole. Hardy ha trovato il look e la personalità più adatti per ognuno di loro”.

Il budget e il programma di lavoro del film erano molto limitati: l’idea di Helgeland, di far spostare la troupe in oltre 100 location londinesi (quasi nessun set è stato usato nel film), nel corso di 50 giorni, con Hardy che prima avrebbe recitato la parte di uno dei gemelli e poi l’altra, non era fattibile. A quel punto il piano di lavoro ha previsto una lavorazione di 35 giorni in cui Hardy recitava entrambe le parti, iniziando la giornata con il gemello che aveva più scene. Generalmente si trattava di Reggie, il fratello che Helgeland considera il protagonista del film. Poi, dopo aver girato queste scene, Hardy cambiava trucco e abbigliamento, tornando in scena nei panni di Ron, per filmare il resto della sequenza.

Sono state utilizzate varie tecniche per effettuare queste riprese. “Il modo in cui vengono girate le scene con i gemelli, non è cambiato molto dai tempi di Hayley Mills”, dice Helgeland ridendo, riferendosi al film Disney Il cowboy con il velo da sposa, del 1961, in cui l’attrice interpretava il ruolo di due gemelle identiche. Lo schermo diviso ha costituito la base delle riprese. Ogni tanto è stato usato il metodo del motion control che però è molto più laborioso. Hardy spesso registrava il dialogo di uno dei personaggi che gli veniva restituito in playback attraverso un auricolare, per la sessione pomeridiana in cui cambiava personaggio. La sostituzione del volto è stata utilizzata raramente, mentre più spesso la controfigura di Hardy, Jacob Tomuri, forniva il sosia di uno dei fratelli. Questa tecnica è stata introdotta durante la scena clou del film e cioè la battaglia fra i Kray all’ Esmeralda’s Barn, il casinò di loro proprietà. “Altre volte abbiamo semplicemente utilizzato il tradizionale metodo del ‘blocking’”, rivela Helgeland. Per la sequenza in cui Ron e Reggie affrontano gli scagnozzi di Richardson, Helgeland ha collocato i fratelli agli antipodi, in modo da poter staccare prima sull’uno e poi sull’altro, durante la sconcertante mischia che viene messa in scena. “La cosa più difficile è stata il dialogo”, spiega il regista. “Abbiamo scoperto che più riuscivano a sovrapporsi, più risultava credibile, mentre uno scambio di battute tipo ping-pong fra Reggie e Ron, sarebbe stato poco credibile. E Tom è bravissimo nel sovrapporsi a se stesso!”

Helgeland ha lavorato con la troupe e con Tom per creare il look di Reggie e Ronnie, e l’atmosfera del loro mondo.

La costumista Caroline Harris è stata fondamentale nella creazione dell’impianto visivo di LEGEND. Prima di tutto si è documentata sul mondo degli anni ’60 in cui vivevano i Kray, osservando anche le loro fotografie. Questo mondo era più classico che alternativo, e il classicismo ha costituito la base dei personaggi che lo popolano. Reg e Ron si vestivano in modo elegante; aspiravano a una vita notturna scintillante in cui tutti fossero vestiti al meglio. “Ron Kray una volta portò al suo sarto una fotografia di Al Capone che indossava un doppiopetto, così abbiamo trovato il look di

Ron", spiega Harris che, al contrario, ha scelto per Reggie lo stile italiano preferito dall'altro fratello, così come è documentato dalle sue fotografie. Il look era elegante e appariscente, comune anche fra le star del cinema europeo dell'epoca, fra cui Jean-Paul Belmondo. Il risultato è quello di due silhouette completamente diverse, che contraddistinguono i personaggi in modo semplice, lasciando a Tom la libertà di adeguarsi alle incredibili trasformazioni fisiche.

Lo scenografo Tom Conroy ha supervisionato oltre 100 set e location, la cui varietà, secondo lui, riflette l'irrequietezza dei due gemelli. "Un dettaglio affascinante e autentico", dice Conroy, "è il fatto che i fratelli finirono per vivere in appartamenti moderni, uno sopra l'altro, a Cedra Court, nel nordovest di Londra. Abbiamo costruito vari set, reso l'appartamento di Reggie e Frances più 'cool'. Quello di Ronnie invece è più buio, pieno di oggetti d'oro, d'acciaio, spade e telecamere nascoste con cui ricattava le personalità dell'establishment che partecipavano alle sue orge". Conroy si è ispirato anche a una nota fotografia scattata da David Bailey. La carta da parati dell'appartamento di Ronnie nel film, è l'esatta riproduzione di quella presente sullo sfondo della famosa foto di Bailey, in cui i due fratelli posano tenendo in mano i loro serpenti.

L'artista del make-up Christine Blundell ha collaborato al look dei Kray, in particolare a quello di Ronnie. Hardy ha conferito a Reggie l'atteggiamento di una consumata star del cinema, mentre Ronnie, con il suo viso più paffuto e il piglio più torvo, impiegava parecchio per andare in scena. "Abbiamo testato vari look", spiega Blundell, "ma non c'era tempo per costruire protesi troppo complicate. Abbiamo dovuto fare quasi tutto all'interno dei nostri dipartimenti". Ha anche provato varie pettinature su Hardy, utilizzando una parrucca per Ronnie, che "gli alza il viso", e cospargendogli le guance di cipria, per renderle più rotonde. Alla fine, un odontotecnico ha creato un calco della bocca di Hardy , costruendo per lui delle "imbottiture" per modificare la forma della mandibola, conferendole un aspetto più squadrato. Abbiamo cambiato anche la linea superiore dei denti e allargato il suo naso. Abbiamo usato diverse ombreggiature sul suo volto. Ma non appena indossa la parrucca, diventa Ron".

Il resto, invece, è tutto Hardy, compreso lo sguardo di ghiaccio negli occhi scuri di Ron. "Sembrava che Tom avesse un interruttore in testa", afferma Helgeland, che è rimasto colpito dalla disinvoltura con cui la sua star riusciva a passare da un fratello all'altro, ed è divertito dal modo in cui ognuno dei due personaggi si è confrontato con lui diversamente, durante la lavorazione del film. "E' stato più facile dirigere Ron rispetto a Reggie", esclama ridendo. "Ad esempio, quando Ron è arrivato sul set, mi è venuto vicino e mi ha messo un braccio intorno alle spalle, chiedendomi, con la sua voce caratteristica, cosa stessimo facendo e dove fosse la macchina da presa. Gli abbiamo risposto, e lui non ha fatto altre domande. Quando è arrivato Reggie, invece, era circospetto e silenzioso, ha chiesto cosa stessimo facendo e glielo abbiamo spiegato dettagliatamente. Non credo che Tom se ne sia reso conto!"

LA MUSICA

Quando Reggie e Ron dominavano Londra, un'ondata di musica senza precedenti ha accompagnato le loro imprese. Non è facile trovare un decennio con la varietà musicale degli anni '60. Ovviamente questo vale per entrambi i lati dell'oceano. Mentre gli inglesi invadevano gli Stati Uniti, Detroit replicava con la Motown. Londra esportava allegramente la sua musica ma la importava con altrettanto gusto. Timi Yuro era una cantante americana che trovò casa e una schiera di fan anche in Europa. Non solo occupò un posto di rilievo fra i cantanti del Northern Soul, ma anche nel cuore di Reggie Kray, che aveva una passione per la sua voce e la fece esibire nei suoi locali. Nel film è la cantante Duffy a incarnare il suo personaggio. Duffy ha scritto anche la traccia dei titoli di coda del film, "Whole Lotta Love". Reggie amava la musica e l'ambiente musicale; gli piaceva varcare il confine fra i luoghi della gang e i locali notturni. Le celebrità affollavano i club dei Kray, dove si beveva, si giocava d'azzardo e si ballava tutta la notte. Frank Sinatra era fra gli ospiti, così come Sonny Liston, Shirley Bassey, l'artista Francis Bacon e le attrici Barbara Windsor e Joan Collins. Sia a Londra che a Las Vegas, i gangster frequentavano i locali notturni, che diventavano i loro loschi rendez-vous dove tutto era possibile.

Per quanto riguarda la colonna sonora del film, all'epoca le classifiche erano piene di singoli solo strumentali: i ritmo di "Cissy Strut" dei Meters, l'esuberante pianoforte di "The In Crowd" del Ramsey Lewis Trio, le suggestive chitarre di "Sleep Walk" di Santo & Johnny. Nel film, questi brani coadiuvano l'energica musica composta da Carter Burwell.

IL VALORE DI UNA LEGGENDA

Cosa c'è in un nome? Tutto, secondo Helgeland, che ha scelto il titolo del film. "Fra le prime immagini relative ai Kray che mi sia capitato di vedere, c'era una fotografia del carro funebre di Reggie Kray; una composizione di garofani bianchi formava la parola LEGEND. Dopo tutto quello che avevo letto e sentito su di loro, il nome mi sembrava appropriato e così ho trovato il titolo del film. La storia è scritta dai vincitori e i Kray non saranno mai considerati tali. Sono un mito, confinati ai tabloid, demonizzati e fonte di imbarazzo nazionale. I Kray sono diventati leggenda. Sono entrati a far parte del pantheon delle celebrità britanniche, al fianco di Robin Hood e di Re Artù". Sono al centro di mille storie fiabesche ed esagerate, che non fanno altro che accrescere la loro notorietà. Helgeland racconta che ogni volta che diceva a un tassista londinese che stava facendo un film sui Kray, questi subito affermava che qualcuno nella sua famiglia aveva collaborato con i due fratelli. "Volevo capire quali sono stati gli eventi che, a distanza di dieci anni,

si sono trasformati nella quantità di storie che li riguardano e che ancora vengono raccontate. Volevo trovare una mia versione, che comprendesse tutti i racconti su di loro". Helgeland ha dovuto passare queste storie al setaccio, scegliere cosa includere e cercare di riempire i vuoti. E' stato inoltre attento a non seguire l'esempio di William Randolph Hearst che consigliava di raccontare la leggenda: nel film, infatti, non c'è la scena, spesso raccontata, in cui i Kray inchiodano un rivale al pavimento né quella in cui tagliano il dito di un amico dei Led Zeppelin.

"Questa è la mia storia dei Kray", dice il regista. "E' l'affresco di un luogo e di un'epoca incredibili, ormai scomparsi, che, così come i Kray, fanno ormai parte dell'alchimia della leggenda. Ma, essendo il loro biografo cinematografico, mi interessa di più l'altra faccia di questa leggenda…"

IL CAST

TOM HARDY – I gemelli Kray

Il debutto dell'attore britannico Edward Thomas "Tom" Hardy (Hammersmith, 15 settembre 1977) risale in un piccolo ruolo nel film "Black Hawk Down" di Ridley Scott (2001). Ha cominciato ad ottenere il consenso della critica con l'interpretazione di Charles Bronson nel thriller-grottesco "Bronson" di Nicolas Winding Refn (2008), con quella di Eames nel thriller "Inception" di Christopher Nolan (2010), di Tommy Condon in "Warrior" di Ricki Tarr (2011), con il film di spionaggio "La talpa" di Tomas Alfredson (2011), con il ruolo di Bane ne "Il cavaliere oscuro - Il ritorno" di Christopher Nolan (2012), con quello di Forrest Bondurant in "Lawless" di John Hillcoat (2012) e di Ivan Locke in "Locke" di Steven Knight (2013). Ha vinto nel 2008 un British Independent Film Award per "Bronson" e nel 2011 il BAFTA Orange Rising Star Award per la migliore stella emergente. Ha ottenuto il plauso della critica con l'interpretazione di Max Rockatansky nell'acclamato film di fantascienza "Mad Max: Fury Road" di George Miller (2015) e dei gemelli Ronald e Reginald Kray nel film LEGEND (2015).

Per il ruolo di John Fitzgerald in "The Revenant" (2015) di Alejandro González Iñárritu, Tom Hardy ha ottenuto una nomination agli Oscar 2016 come Miglior Attore Non Protagonista.

EMILY BROWNING – Frances Shea

In breve tempo l'attrice australiana Emily Browning si è imposta fra i giovani talenti più versatili e interessanti dell'industria del cinema, muovendosi con disinvoltura tra film dei grandi studios e produzioni indipendenti. Il ruolo che l'ha consacrata al grande pubblico internazionale è stato quello di Violet Baudelaire, nel 2004, nell'adattamento cinematografico del libro per bambini "Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi". La sua performance è stata candidata al Critics Choice Award 2005 come Migliore Attrice Esordiente, da parte della Broadcast Film Critics Association e come Migliore Attrice da parte dell'Australian Film Institute. Nel 2011, ha recitato nel film d'autore "Sleeping Beauty" di Julia Leigh, presentato in anteprima mondiale al Festival di Cannes. Il film ha ricevuto reazioni positive da parte di critici e giornalisti per il suo gusto innovativo, e Browning è stata elogiata dalla critica per la sua intensa performance. E' stata premiata con il premio di "Breakthrough Performer" all'Hamptons International Film Festival 2011 e ha ricevuto la nomination di Migliore Attrice Non Protagonista da parte del Film Critics Circle of Australia e dall'Australian Film Critics Association. Nel 2014, ha recitato e cantato nel musical cinematografico "God Help the Girl", scritto e diretto da Stuart Murdoch, del gruppo musicale

Belle and Sebastian. Il film segue le vicende di Eve (Browning), che fugge da un ospedale psichiatrico per recarsi a Glasgow, nella speranza di diventare musicista. "God Help the Girl" è stato presentato in concorso alla World Cinema Dramatic Competition del Sundance Film Festival 2014, dove ha vinto il premio speciale della giuria. Il mese successivo è stato proiettato nella serata di apertura della sezione "Generations" al 64° Festival Internazionale di Berlino. Browning di recente ha ultimato il film di esordio alla regia di Eddie O'Keefe, "Shangri-La Suite", scritto da O'Keefe e Chris Hutton. Il film segue la vicenda di due giovani amanti, interpretati da Browning e Luke Grimes, che escono da un istituto mentale nel 1974 e si mettono in viaggio 'on the road' per raggiungere Los Angeles dove sognano di riuscire a realizzare il desiderio che il ragazzo nutre da anni: uccidere il suo idolo, Elvis Presley. "Shangri-La Suite" è prodotto da Ron Yerxa e Albert Berger di Bona Fide Productions. Browning ha esordito nel 1998 nel TV movie "The Echo of Thunder". Altri ruoli interpretati nelle produzioni in Australia, suo Paese d'origine, comprendono le serie televisive "Blue Heelers", "Something in the Air" e "High Flyers". Nel cinema l'abbiamo vista in: "Ghost Ship", "Ned Kelly", "The Uninvited", "Stranded", "Sucker Punch", "Magic Magic", "The Host", "L'estate all'improvviso", "Plush" e "Pompei". Vive a Los Angeles.

DAVID THEWLIS – Leslie Payne

David Thewlis ha studiato recitazione presso la prestigiosa Guildhall School of Music and Drama, dove ha conseguito il diploma nel 1984. La sua carriera cinematografica è decollata nel 1993, recitando nel film di Mike Leigh "Naked", che gli è valso numerosi premi come Migliore Attore, fra cui l'Evening Standard British Film Award, il London Critics Circle Film Award, il National Society of Film Critics Award, il New York Film Critic Circle Award e il Cannes Film Festival Award. Nel corso degli anni '90 è apparso in una varietà di film fra cui "Restoration" (1995), "Black Beauty" (1994), "Total Eclipse" (1995) con Leonardo Di Caprio, "The Island Of Dr. Moreau" (1996), "Dragonheart" (1996) e "Sette anni in Tibet" (1997) al fianco di Brad Pitt. Nel 1998 è stato nominato al British Independent Film Award per "Divorcing Jack". I suoi crediti includono: "Il grande Lebowski" (1998) dei fratelli Coen, "L'assedio" (1998) di Bernardo Bertolucci, "Gangster No. 1" (2000) di Paul McGuigan, "Le crociate- Kingdom of Heaven" (2005) di Ridley Scott e "Il ragazzo con il pigiama a righe" (2008) di Mark Herman. Nel 2004 è stato scritturato nei panni di Remus Lupin in "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban" interpretando il ruolo anche negli altri 4 film successivi del franchise cinematografico. Crediti più recenti comprendono: "The New World" di Terrence Malick, "Anonymous" di Roland Emmerich, "War Horse" di Steven Spielberg, "The Lady – L'amore per la libertà" di Luc Besson, "Red 2" di Dean Parisot, "Zero Theorem" di Terry Gilliam, "Il quinto potere" di Bill Condon, "Queen And Country" di John Boorman e il premiato film biografico tratto dal romanzo di Stephen Hawking, "La teoria del tutto" per la regia di James Marsh. I prossimi film di

David spaziano nei generi più svariati, dalla variopinta animazione di "Anomalisa" di Charlie Kaufman, al nuovo approccio di "Macbeth" di Justin Kurzel in cui David recita al fianco di Michael Fassbender e Marion Cotillard, al nuovo thriller psicologico di Alejandro Amenábar "Regression". Thewlis è anche regista: nel 1995 è stato nominato al BAFTA Award per il Migliore Cortometraggio con "Hello, Hello, Hello" (1995); inoltre ha scritto, diretto e interpretato il film "Cheeky" (2003). Ha scritto e interpretato il cortometraggio "Sunday Roast", per la regia di Kevin Thomas, con Craig Roberts. "Sunday Roast" è stato selezionato in concorso al London Film Festival 2014, e al momento è in produzione per diventare un film a soggetto dal titolo "Croak".

CHRISTOPHER ECCLESTON – Nipper Read

Christopher Eccleston ha frequentato la Central School of Speech and Drama di Londra e di recente è apparso al fianco di Chris Hemsworth, Tom Hiddleston e Anthony Hopkins nel film "Marvel Thor: The Dark World". Ha lavorato con il leggendario regista Danny Boyle in "28 giorni dopo" e "Piccoli omicidi fra amici", nonché con il regista Michael Winterbottom in "24 Hour Party People", "Con te o senza di te" e "Jude". Nella sua carriera cinematografica è stato il protagonista al fianco di tante attrici famose, fra cui Renée Zellweger in "Il gioco dei rubini", Cate Blanchett in "Elizabeth", Cameron Diaz e Jordana Brewster in "Verità apparente" e Nicole Kidman in "The Others". In televisione, è apparso regolarmente nella parte di DCI David Bilborough nella serie “Cracker”; inoltre ricordiamo le sue apparizioni nel thriller “Shallow Grave”, “Clocking Off” e “Flesh and Blood”. Ha recitato nel Tv movie “Othello”, che ha vinto nella categoria Best Single Drama ai Broadcasting Press TV Awards 2001. Nel 1997 ha vinto il premio di Migliore Attore ai Broadcasting Press Guild Awards per "Our Friends in the North". Nel 2003 si è aggiudicato il premio di Migliore Attore da parte della Royal Television Society per la sua performance in "Flesh and Blood". Nel 2005 ha ricevuto il premio come Most Popular Actor dei National Television Awards per il suo ruolo in “Doctor Who”. Nel 2003 è apparso nella mini serie televisiva “The Second Coming”, che ha vinto come Migliore Serie Drammatica ai Broadcast Awards. Nel 2011 ha vinto un Emmy per il suo ruolo in “Accused”.

TARON EGERTON – Teddy Smith

Taron si è laureato alla RADA nel 2012; il suo primo ruolo è stato a teatro, in "The Last Of The Haussmans" in scena al National Theatre, al fianco di Julie Walters e Helen McCrory. In seguito è stato scritturato per la parte di Dennis ‘Asbo’ Severs nell’apprezzato dramma di Sky, "Smoke". Nel 2014 ha recitato con Alicia Vikander e Kit Harington in "Testament of Youth", basato sulla vera storia di Vera Brittain; per questo ruolo è stato nominato come Migliore Attore Inglese Esordiente.

Inoltre nel 2014 è stato incluso nella lista 'Stars of Tomorrow' compilata da Screen Internationals. Quello stesso anno è apparso nel film di Matthew Vaughn "Kingsman: The Secret Service", recitando la parte protagonista di Eggsy al fianco di Colin Firth, Michael Caine e Samuel L Jackson. Ha ultimato le riprese del film di Dexter Fletcher dal titolo "Eddie the Eagle", accanto a Hugh Jackman. "Eddie the Eagle" uscirà nelle sale nel 2016.

I REALIZZATORI

BRIAN HELGELAND – Scrittore/Regista

Oltre a LEGEND, Helgeland ha scritto e diretto i seguenti film: "42", con Chadwick Boseman e Harrison Ford, "Il destino di un cavaliere" con Heath Ledger e Paul Bettany, e "Payback – La rivincita di Porter" con Mel Gibson. Ha sceneggiato numerosi lungometraggi, fra cui il premio Oscar "L.A Confidential" che gli è valso l'Academy Award per la sceneggiatura; "Man on Fire – Il fuoco della vendetta" e "Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana" di Tony Scott, entrambi interpretati da Denzel Washington; "Ipotesi di complotto" di Richard Donner, con Mel Gibson e Julia Roberts, "Green Zone" di Paul Greengrass, con Matt Damon; "Debito di sangue" e "Mystic River" di Clint Eastwood: quest'ultimo gli è valso una candidatura all'Oscar mentre i due protagonisti Tim Robbins e Sean Penn si sono aggiudicati la prestigiosa statuetta. Helgeland ha inoltre ricevuto il Writers Guild of America Award, il PEN Center Literary Award, l'Edgar Alan Poe Award e il Sidney Lumet Award nella categoria "Integrity in Entertainment".

DICK POPE – Direttore della fotografia

Dick Pope ha iniziato la sua carriera come cameraman di film documentari. Ha lavorato per varie società, fra cui la BBC, girando il mondo per penetrare all'interno di territori remoti e inesplorati, fra cui pericolose zone di guerra. Ha girato film come "Disappearing World", sulle tribù indigene a rischio di estinzione, oppure film politici come "World in Action", e artistici come "The South Bank Show". Dall'inizio degli anni '80 ha lavorato per centinaia di concerti e video musicali di artisti del calibro dei Queen, Tina Turner, i Clash, i Police, Neil Young e AC/DC. Alla metà degli anni '80 ha fatto la sua transizione nel mondo dei film a soggetto, e fra i numerosi film di cui ha curato la fotografia, spiccano "Porterhouse Blue", che gli è valso la candidatura al BAFTA e "The Reflecting Skin" di Philip Ridley. Nel 1990 è stato reclutato da Mike Leigh per lavorare in "Dolce è la vita", inaugurando così una lunga collaborazione con il regista, che ha generato: "Segreti e bugie", "Topsy-Turvy – Sottosopra", "Il segreto di Vera Drake", "La felicità porta fortuna - Happy-Go-Lucky" e "Another Year". Pope ha vinto due volte il primo premio di Camerimage, il festival internazionale dell'arte della fotografia cinematografica, per "Vera Drake e Secrets & Lies"; il

festival lo ha onorato con il Silver Frog per "L'illusionista". Nel 1999 Leigh e Pope hanno ricevuto un prestigioso riconoscimento da parte di Camerimage, per la loro lunga e brillante collaborazione. Il suo lavoro ne "L'illusionista" è stato nominato all' Academy e all' ASC Awards nel 2007. Altri suoi crediti comprendono: "Nicholas Nickleby", "Le vie della violenza", "13 variazioni sul tema", "L'uomo dell'anno", "Honeydripper", "Angus", "La mia vita è un disastro" e Me and Orson Welles". Recentemente ha curato la fotografia di "Thin Ice – Tre uomini e una truffa" per Jill Sprecher, "Bernie" per Richard Linklater e "Angelica" for Mitchell Lichtenstein. Lo scorso anno ha girato "Turner", che rappresenta la sua decima collaborazione con Mike Leigh.

QUENTIN CURTIS – Produttore

Quentin Curtis ha prodotto "London Boulevard", diretto da William Monahan, con Keira Knightley, Colin Farrell e David Thewlis (nominato come Migliore Commedia all'Evening Standard Peter Sellers Award). È stato produttore esecutivo di "Lucan" di ITV, diretto da Adrian Shergold, con Rory Kinnear e Christopher Eccleston. Come LEGEND, "Lucan" è basato su un libro di John Pearson. Prima di diventare un produttore indipendente, è stato vice presidente di produzione di MGM Pictures a Los Angeles, dove ha supervisionato i film di James Bond "007 – La morte può attendere" e "Casino Royale".

CHRIS CLARK – Produttore

Chris Clark ha iniziato la sua carriera alla Working Title Films di Londra, dove ha gestito un fitto listino di film in produzione. Nel 2007 ha creato la RedRum Films, sviluppando "And Soon The Darkness" per STUDIOCANAL e "Patagonia" di cui è stato produttore esecutivo. È socio della società londinese Reprisal Films, con cui ha prodotto "The Guard", diretto da John Michael McDonagh e interpretato da Brendan Gleeson e Don Cheadle, e il film successivo di McDonagh, "Calvary", con Brendan Gleeson, Chris O'Dowd e Kelly Reilly. Questi due film hanno vinto sei premi IFTA fra cui come Miglior Film. Nel 2011 ha prodotto "Johnny English – La rinascita", con Rowan Atkinson, per Working Title/Universal. Ha inoltre prodotto "Closed Circuit" (2013) e l'imminente "Robot Overlords". Si occupa della post-produzione del terzo lungometraggio di John Michael McDonagh, "War On Everyone".

TIM BEVAN & ERIC FELLNER - Produttori

Tim Bevan è il co-presidente e co-fondatore della Working Title Films, una delle maggiori società cinematografiche del mondo, da lui creata nel 1984 e condivisa nel 1992 con il socio Eric Fellner. Working Title ha realizzato oltre 100 film, per un incasso globale di oltre 6 miliardi di dollari. I suoi

film hanno vinto 11 Academy Award® (tra i film premiati: "La teoria del tutto" di James Marsh, "Les Misérables" di Tom Hooper, "Anna Karenina" di Joe Wright, "Dead Man Walking" di Tim Robbins; "Fargo" di Joel e Ethan Coen; "Elizabeth" e "Elizabeth: The Golden Age" di Shekhar Kapur ed "Espiazione" di Joe Wrigh) oltre a 37 BAFTA Award e vari premi da parte dei festival di Cannes e di Berlino. Nel 2013 Bevan e Fellner hanno ricevuto il David O. Selznick Achievement Award del Producers Guild of America, il maggiore riconoscimento per i produttori cinematografici. Inoltre hanno avuto due dei premi più prestigiosi del cinema inglese: il Michael Balcon Award per il loro importante contributo al cinema, da parte dei BAFTA Awards, e l'Alexander Walker Film Award degli Evening Standard British Film Awards. Hanno inoltre ricevuto il titolo onorifico di Commanders of the British Empire. Successi critici e commerciali della società comprendono: "The Interpreter", "About a Boy - Un ragazzo", "Notting Hill", "Elizabeth", "Fargo", "Dead Man Walking – Condannato a morte", "Mr. Bean – L'ultima catastrophe", "Alta fedeltà", "Johnny English", "Billy Elliot", "Quattro matrimoni e un funerale", "Il diario di Bridget Jones", "Che pasticcio Bridget Jones", "Fratello dove sei", "Love Actually – L'amore davvero", "L'alba dei morti dementi", "Orgoglio e pregiudizio", "Tata Matilda", "United 93", "Mr. Bean's Holiday", "Hot Fuzz", "Elizabeth: The Golden Age", "Burn After Reading", "Frost/Nixon – Il duello", "Espiazione", "Senna", "La talpa", "Anna Karenina", "Les Misérables", "A prova di matrimonio" e i recenti "Questione di tempo", "Rush", "I due volti di gennaio", "Trash" e "La teoria del tutto". Working Title ha distribuito "Everest" di Baltasar Kormákur, con Jason Clark, Jake Gyllenhaal e Josh Brolin; "The Program" di Stephen Frears; "We Are Your Friends" di Max Joseph con Zac Efron ed Emily Ratajkowski; "Hail Caesar!" il loro ottavo film con Joel ed Ethan Coen, con George Clooney, Josh Brolin e Channing Tatum; "The Danish Girl" di Tom Hooper, con Eddie Redmayne e Alicia Vikanderand, "Grimsby", di Louis Leterrier, con Sacha Baron Cohen, Rebel Wilson, Isla Fisher e Mark Strong.

CAROLINE HARRIS – Costumista

LEGEND segna la quarta collaborazione di Caroline con il regista Brian Helgeland. I loro lavori precedenti comprendono: "Il destino di un cavaliere" e "42". Caroline ha ricevuto nomination al BAFTA e al Golden Satellite per il suo lavoro nel film di Oliver Parker "An Ideal Husband" (Un marito ideale) nonché candidature all'Emmy e al Costume Design Guild per il Tv movie di HBO "Iron Jawed Angels". Altri suoi crediti comprendono "In the Bleak Midwinter" (Nel bel mezzo di un gelido inverno) di Kenneth Branagh, "Il colpo: Analisi di una rapina" di Mike Hodges, "44 Inch Chest" di Malcolm Venville, "Mr Nice" di Bernard Rose, "When Did You Last See Your Father?" di Anand Tucker e "Red Riding: 1983" che fa parte della trilogia Red Riding premiata con il BAFTA

award. Recentemente l'artista ha ideato i costumi di "Crossbones" della NBC, con John Malkovich, e della miniserie di Sky "Fleming: Essere James Bond" con Dominic Cooper.

TOM CONROY - Scenografo

Tom ha creato le scene di molte produzioni cinematografiche, fra cui "East is East", diretto da Damien O'Donnell, "Intermission", diretto da John Crowley, "Breakfast on Pluto", diretto da Neil Jordan. Ha curato la scenografia di varie serie statunitensi e internazionali, fra cui "I Tudors", "Camelot", "Vikings" e "Crossbones", una serie della NBC con John Malkovich nella parte del leggendario pirata Barbanera, girata nei Caraibi. Ha vinto un Emmy per il suo lavoro in "I Tudors", dopo due nomination. Ha vinto tre volte il Canadian Gemini Award ed è stato nominato due volte all'Art Directors Guild Award.

CARTER BURWELL – Compositore

Carter ha composto la musica di numerosi film, fra cui: "Blood Simple – Sangue facile", "Arizona Junior", "Crocevia della morte", "Barton Fink – E' successo a Hollywood", "Rob Roy", "Fargo", "Il prigioniero", "Demoni e dei", "Velvet Goldmine", "Essere John Malkovich", "Prima che sia notte", "Il destino di un cavaliere" (anche questo in collaborazione con Brian Helgeland), "Il ladro di orchidee", "In Bruges – La coscienza dell'assassino", "Burn after Reading – A prova di spia", "Twilight", "A Serious Man", "Il Grinta", "Mr. Holmes – Il mistero del caso irrisolto" e "Carol". Nel 2005, ha scritto la musica e il testo di un'opera intitolata "Theater of the New Ear", presentata a New York, Londra e Los Angeles. Il testo, di Joel ed Ethan Coen e Charlie Kaufman, è stato recitato da vari attori, che comprendono Meryl Streep, Steve Buscemi, Philip Seymour Hoffman, Hope Davis, Peter Dinklage, David Thewlis e Jennifer Jason Leigh. Uno di questi play è stato sviluppato in un film d'animazione dal titolo "Anomalisa". Ha scritto "Music at Six: Scoring the News Then and Now", pubblicato nell'edizione inaugurale del magazine Esopus nel 2003 e ristampato nel 2004 da Harper's Magazine, e "No Country For Old Music" pubblicato sull'Oxford Handbook of New Audiovisual Aesthetics, del 2013. Ha insegnato al Sundance Institute, alla New York University, alla Columbia University e a Harvard.

CHRISTINE BLUNDELL – Artista del trucco

Christine ha iniziato a dedicarsi al trucco e ai capelli delle band degli anni '70, quando lavorava in un salone di bellezza di Kensington Market. In seguito ha aperto il proprio negozio di parrucchiere, che ha gestito con successo per 4 anni. Dopo aver seguito un corso di per tre mesi per diventare truccatrice, ha lavorato in Phantom of the Opera, creando le protesi, e per LWT, accumulando una

incommensurabile esperienza nei programma di intrattenimento e nei film televisivi. Il suo primo lavoro con Mike Leigh risale a "Dolce è la vita" che ha segnato l'inizio di una lunga e fortunata collaborazione con il regista, durata oltre 20 anni, da cui sono scaturiti 11 lungometraggi fra cui "Segreti e bugie", "Topsy Turvy – Sottosopra", "Il segreto di Vera Drake", "La felicità porta fortuna - Happy Go Lucky", "Another Year" e "Turner". Per Topsy Turvy Christine ha vinto un Academy Award e un BAFTA Film Award; nel 2004 è stata candidata al BAFTA sia per "Vera Drake" che per "Neverland – Un sogno per la vita". Altri suoi crediti comprendono: "Full Monty – Squattrinati organizzati", "Closer", "The Constant Gardener – La cospirazione", "Casino Royale", "La promessa dell'assassino", "London Boulevard", "Sherlock Holmes", "Gambit", "In trance" e "Questione di tempo". Recentemente ha lavorato per "Il quinto potere" di Bill Condon e "Kingsman: The Secret Service" di Matthew Vaughn.

PETER MCNULTY – Montatore

Peter ha iniziato come assistente al montaggio in "Payback", "Arma letale 4" e "X-Men". È stato uno dei montatori del film di Brian Helgeland "Il destino di un cavaliere", nel film di Andrew Dominick "L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford" e "Il petroliere" di Paul Thomas Anderson, debuttando come primo montatore in "L'ultima casa a sinistra", dopo aver già lavorato con Wes Craven in "Scream 4". Ha ritrovato Paul Thomas Anderson per montare "The Master" e quindi Helgeland in "42". Successivamente ha montato il reboot di "RoboCop", diretto da Jose Padilha e ha lavorato per la quarta volta con Helgeland in LEGEND.